

# SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<b>INTRODUZIONE</b>	1
<b>CAPITOLO I</b>	
<b>LA DEFINIZIONE DEL CONFINE TRA PUBBLICO E PRIVATO NELLA LEGGE PENALE ITALIANA</b>	
1. L'introduzione dei delitti contro la Pubblica amministrazione nella prima codificazione penale unitaria	4
1.1. La genesi del concetto di Pubblico ufficiale nella sua de- finizione "per gli effetti della legge penale"	10
1.2. La posizione dei Parlamentari del Regno	14
2. La svolta fascista e la riedizione dei delitti contro la Pubblica amministrazione nella codificazione penale del 1930	17
2.1. Dall'elencazione di pubblici ufficiali alla definizione dei pubblici soggetti negli artt. 357 e 358 Cp.	21
2.2. Soggettivismo e oggettivismo nell'individuazione dell'au- tore qualificato	25
2.3. L'espansione tentacolare dello statuto penale della Pub- blica amministrazione: la qualificazione degli operatori bancari	29
3. La riforma del 1990 e il criterio di qualificazione funzionale- obiettivo	35
3.1. La parametrizzazione dell'attività amministrativa attraverso le "norme di diritto pubblico e atti autoritativi"	38
3.2. La distinzione del Pubblico ufficiale dall'Incaricato di servizio pubblico	42
3.3. I funzionari esteri e dell'Unione Europea	45

## CAPITOLO II

**LA NORMA DEFINITORIA SOSPESA  
TRA GLI EFFETTI PENALI E I CONTENUTI  
AMMINISTRATIVI. IL DIRITTO PUBBLICO  
COME ORIZZONTE DI SENSO NELLA RICERCA  
DI UNA PROSPETTIVA DI TUTELA  
PER I DELITTI DEL TITOLO II**

- |   |    |
|---|----|
| 1. La normatività debole degli artt. 357 e 358 Cp.  | 50 |
| 2. La qualificazione penale dei soggetti pubblici attraverso le “nozioni dominanti” nel diritto amministrativo  | 56 |
| 2.1. Il significato delle qualifiche pubbliche nelle prime proposte della dottrina “unitaria”   | 60 |
| 2.2. La valorizzazione dei profili organizzativi dell’ente come soluzione al <i>rebus</i> interpretativo: il neo-ontologismo ragionato della concezione “oggettivo-temperata” | 65 |
| 2.3. L’utilizzo del diritto amministrativo nei paradigmi argomentativi della Corte di Cassazione  | 71 |
| 2.3.1. Gli indici sintomatici della pubblicità dell’ente come strumento di determinazione della pubblicità dell’agente  | 75 |
| 2.3.2. Sulla recente tendenza di adoperare il codice dei contratti pubblici quale “norma di diritto pubblico”   | 76 |
| 2.4. La crisi della concezione soggettiva della Pubblica amministrazione, tra processi d’ibridazione pubblico-privato e integrazione euro-unitaria                            | 81 |
| 2.4.1. Considerazioni di sintesi sull’utilizzo del diritto amministrativo come parametro di qualificazione degli agenti   | 85 |

## CAPITOLO III

**PROLEGOMENI PER UNA RICOSTRUZIONE  
FUNZIONALE DELLO STATUTO PENALE  
DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

- |  |    |
|--|----|
| 1. L’attività amministrativa e i problemi d’inquadramento nella tradizionale tassonomia pubblico-privato | 90 |
|--|----|

	<i>pag.</i>
1.1. Il disorientamento degli interpreti e i rischi del <i>criterio del magistrato</i>	91
2. <i>Apriorische Trennung?</i> Alle radici della mitologia giuridica della “grande dicotomia”	94
3. Quale teleologismo per la distinzione penale del pubblico dal privato?	109
3.1. Il bene giuridico di categoria come elemento discriminante nella prospettiva c.d. armonizzante	110
3.2. Lo scopo come “effetto utile concreto” nella giurisprudenza che adopera il codice degli appalti quale indice sintomatico della pubblicità dell’agente	118
4. Dal giudice penale di scopo al giudice penale degli scopi: le fattispecie incriminatrici come direttrici di politica criminale	122
4.1. Il contributo del metodo funzional-tipologico alla conservazione delle garanzie nel quadro della “processualizzazione” post-moderna del diritto penale sostanziale	132

#### CAPITOLO IV

### **IL METODO FUNZIONAL-TIPOLOGICO NELL'INTERPRETAZIONE DEGLI ARTT. 357 E 358 CP.**

1. Considerazioni introduttive	138
2. Il primo esperimento di Malinverni	141
3. Il fatto di reato proprio come contesto denotativo della qualifica: dalla concezione narrativa del tipo alle potenzialità esplicative della fattispecie legale	145
4. Le caratteristiche del reo nel fuoco delle fattispecie a soggettività ristretta del Titolo II	150
4.1. I reati di peculato	152
4.2. I reati di concussione	156
4.3. I reati di corruzione	160
4.4. Il reato di abuso d’ufficio	166
4.5. L’omissione di atti d’ufficio	172
5. Aggregazione o disgregazione? Fondamento e limiti della tecnica combinatoria d’identificazione del pubblico agente	174
6. La nuova interpretazione funzional-tipologica degli artt. 357 e 358 Cp.	179

	<i>pag.</i>
7. Da agente a soggetto passivo: il raffronto tipologico tra la figura del perpetratore e quella della vittima “di diritto pubblico”	181
7.1. La <i>violenza o minaccia</i> e la <i>resistenza</i> a un Pubblico ufficiale	185
8. Alcune sperimentazioni applicative	187
8.1. Le mansioni ausiliarie e di segreteria	188
8.1.1. Il mancato versamento di denaro pubblico alla P.a. nel peculato dell'albergatore e del gestore di <i>slot-machine</i>	189
8.2. L'esercizio privato di funzioni pubbliche. Il caso dell'arresto da parte dei privati	194
8.3. L'attività c.d. di “Bancoposta”	196
8.4. Il difensore che verbalizza l'intervista difensiva	199
8.5. Il codice dei contratti pubblici come disciplina di diritto pubblico	201
9. La distinzione tra Ufficiale e Incaricato nel quadro della ricostruzione funzional-tipologica della qualifica	204

## CAPITOLO V

### **PUBBLICO E PRIVATO NELLA POLITICA CRIMINALE POST-MODERNA. IPOTESI *DE LEGE FERENDA* SULLA DISTINZIONE TRA GLI AGENTI “PUBBLICI” E “PRIVATI”**

1. La “grande dicotomia” nel diritto penale del XXI secolo: le due alternative metodologiche per una riforma <i>chiara e congruente</i> delle qualifiche pubbliche	212
2. La riforma delle qualifiche “a fattispecie invariate”	217
2.1. Dallo studio di funzione alla ricerca di una base empirica comune per i reati dei pubblici ufficiali	218
2.1.1. I reati del Titolo II come <i>occupational crime</i>	224
2.1.2. <i>L'occupational offender</i> come soggetto attivo dei reati contro la Pubblica amministrazione	229
2.2. I problemi da affrontare in vista di una possibile ridefinizione delle qualifiche pubbliche	231
2.2.1. La definizione “delitto per delitto” dell'agente	232

	<i>pag.</i>
2.2.2. L'alternativa "unitaria"	238
2.2.2.1. La descrizione "unitaria-dinamica" della qualifica, attraverso l'utilizzo dei c.d. "in- dici d'accertamento"	240
3. Un bilancio provvisorio della prima alternativa metodologica	243
4. <i>Simul stabunt, simul cadent</i> . La riforma delle qualifiche e del- le fattispecie	244
4.1. Gli statuti penali differenziali per le funzioni pubbliche	244
 <b>CONCLUSIONI</b>	 255
 <b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>	 261

